

Avanti!

Settimanale del Partito Socialista Italiano

Decreto Aiuti e Manovra Il bluff del governo



Enzo Maraio
Segretario Psi
@e_maraio

Alla fine, con l'eredità lasciata da Mario Draghi, il premier Meloni vara il decreto aiuti. E' questa la parabola di un Governo, che in campagna elettorale ha saputo parlare alla pancia delle famiglie, e alla prova dei fatti usa la dote di 9,1 miliardi "ereditati" dal precedente governo - quello osteggiato nella scorsa legislatura e fatto cadere con la complicità di Lega e Forza Italia - per le misure contro il caro-energia. A questo, si aggiunge la manovra per la legge di Bilancio, che dovrebbe valere una trentina di miliardi, ma 22 (in deficit) sono destinati a contrastare l'aumento dell'energia, quindi bisogna trovarne altri 7 o 8. E per trovarli, una delle strade che saranno battute, sarà certamente la stretta sul reddito di cittadinanza. L'altra, sarà la revisione selettiva del superbonus edilizio. Insomma, tradotto in parole povere, la prima manovra economica di questo Governo sarà quella di aumentare il debito, che ovviamente ricadrà sulle famiglie. Ampliando sempre più la forbice sociale tra ricchi e poveri.

Ci saremmo aspettati qualcosa di meglio, ma lo sapevamo già. Per questo motivo crediamo che una proposta diversa avrebbe messo al sicuro gli italiani da aumenti e soprattutto speculazioni. In Italia esistono due diversi sistemi di gestione del mercato dell'energia: il servizio di maggior tutela ed il mercato libero. Il primo ha lo scopo di tutelare i consumatori dalle forti oscillazioni di mercato e a stabilire il prezzo è l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, e lo fa in base all'oscillazione del valore delle materie prime sul mercato. Questa tutela terminerà il 10 gennaio 2024, un anno in più degli aiuti previsti dal Governo, scadenza entro la quale verrà assegnato il servizio a tutele gradualmente ai clienti domestici elettrici che in quel momento non avessero ancora scelto un fornitore del mercato libero, garantendo la continuità della fornitura. Ecco, noi pensiamo che prorogare questa scadenza del 10 gennaio 2024 fino a quando non si sarà stabilizzato il mercato è una strada da seguire. Questo consentirebbe di mettere un freno alle speculazioni di mercato e nel mentre, determinerebbe un risparmio per i conti pubblici, che in questo modo non dovrebbe ricorrere ad aiuti e bonus per le famiglie e le piccole imprese che sono ancora in regime di contratti tutelati. In caso contrario, se le oscillazioni di mercato continuassero, alla scadenza del bonus, il Governo ne dovrà prevedere di nuovi se non vorrà ritrovarsi in una drammatica situazione sociale.

La sinistra o è socialista o non è



La storica crisi che attraversa i movimenti e i partiti della sinistra italiana, a cominciare dal PD che è numericamente quello più consistente, sembra aver riportato all'attualità la parola "socialista". I segnali sono tanti: a cominciare da quello lanciato dal politologo Michele Salvati, primo teorizzatore del Partito Democratico, che ora riflette sulla necessità di un grande partito socialdemocratico in Italia. E inoltre, è prezioso il contributo della storica Simona Colarizi, che riflette su quale sia la direzione per uscire palude e cioè un ritorno a una forte identità socialista (senza contare le iniziative, di intellettuali e movimenti, che si moltiplicano ovunque). Riflessioni promosse da La Repubblica, quotidiano che storicamente ha osteg-

giato "la questione socialista" e che oggi, invece, contribuisce ad alimentare il dibattito su una presupposto che a noi socialisti, che abbiamo tenuto quella fiammella accesa anche dopo il crollo della Prima Repubblica che ha spazzato via i partiti di massa, appare necessario. Buon segno. Eppure, per anni - almeno un trentennio - la parola 'socialista' è stata accantonata, rifiutata, taciuta. Una parola che non trova, ancora oggi, diritto di cittadinanza, in Italia, in un grande movimento popolare di sinistra. E che sconta una assurda anomalia: i grandi partiti di sinistra, in Europa, sono socialisti - si pensi alle esperienze di Pedro Sanchez in Spagna, Sanna Marin in Finlandia, la Spd in Germania e quella dei socialisti portoghesi - in Italia fini-

scono per essere (ottusamente) "progressisti". Attenzione: non si tratta ne' di un banale esercizio dialettico, ne' del tentativo, che tra l'altro ha radici lontane ma che non ha incontrato molta fortuna, di sdoganamento di una parola come quella socialista. Perché questo non basterebbe, da solo, a risolvere la crisi. Ma qualcosa di più. E cioè un suo profondo ripensamento. Perché con la storia, prima o poi bisogna farci i conti. Una storia che ci ricorda che, dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989, nel vecchio Pci, in tutte le sue fasi, nei cambi di nome del partito si sono guardati bene dall'usare la parola socialismo. E questo non è un caso, ne' è una cosa che ha a che fare con il lessico, ma un modo di non fare i conti con la storia.

Una crisi della sinistra così grave come quella di oggi, accompagnata da una crisi della rappresentanza e il rischio di una eccessiva frammentazione delle forze democratiche e europeiste, suggerirebbero un cambio di passo radicale. Basta rendite di posizione, stop allo spirito di autoconservazione e di correntismo permanente nei partiti, guardare al futuro con visione e quello spirito innovatore, eretico e di modernizzazione necessari per leggere la società aperta, calata nella globalizzazione del nuovo millennio. E all'affermazione delle libertà individuali e dei diritti sociali prima ancora che civili. In altre parole, una sinistra che per 'leggere' la società, trova la sua identità nel socialismo.

Giada Fazzalari

Intervista alla storica leader radicale e fondatrice di Più Europa

Bonino: «Il governo ha un'agenda reazionaria Sugli immigrati ha vinto la linea Salvini»

Una politica europea dei migranti non c'è perché gli Stati membri sono tenuti i dossier nelle loro mani e la Commissione Europea non ha nessuna competenza in materia. Lo scontro diplomatico tra Francia e Italia "è incomprensibile. La gente si muoverà sempre di più per sfuggire a guerre, carestie, stupri. Quindi facciamo un braccio di ferro su chi ne accoglie di più?" Sulle politiche dell'immigrazione "in questo governo vince la linea Salvini". Emma Bonino, storica leader

radicale, è stata Commissario europeo, due volte Ministro parlamentare e deputata al Parlamento europeo. Una intera vita dedicata alle battaglie per i diritti civili e sociali e le libertà individuali, condivise da sempre con i socialisti. Una "disobbedienza civile" che nasce mezzo secolo fa e non cessa. E che anzi, con questo governo che "sul piano dei diritti farà passi indietro", torna ad essere necessaria.

di Giada Fazzalari a p. 3



Ocean Viking, scontro Meloni Macron

Il Governo ignora le emergenze e va all'attacco sui migranti

di Daniele Unfer a p. 2

Un'azione di governo impossibile da realizzare

L'imbroglione meloniano della xenofobia impraticabile

di Alessandro Silvestri a p. 4

OCEAN VIKING, SCONTRO MELONI MACRON

Il Governo ignora le emergenze e va all'attacco sui migranti

Non è possibile giudicare un governo dopo poche settimane dall'insediamento. Non solo non possibile ma è anche poco serio. La situazione è nota. Mai, negli ultimi anni, la complessità del quadro economico si è intrecciata con crisi di tale portata. Prima una pandemia dalla quale ancora non si è completamente usciti, poi una guerra alle porte di casa dalle conseguenze incerte e imprevedibili. Nei

suoi primi atti il governo, dopo aver stilato una lunga e improbabile lista dei desiderata e una volta seduto al tavolo circolare del consiglio dei Ministri, ha preso un'altra direzione perdendo di vista gli obiettivi principali. Sia quelli utili e necessari per il Paese sia quelli ipotetici e frutto della creatività della campagna elettorale. Ma soprattutto è chiaro che manca una visione. Una visione che sia di insieme e di prospettiva. Le vicende internazionali di que-

sti mesi hanno avvicinato per intenti e per necessità strategiche Francia e Italia. Un asse che può legare convergenze e interessi economici e politici. Dopo quasi due anni di Governo Draghi la posizione italiana in Europa era cambiata in modo radicale: da Paese costretto spesso a subire decisioni altrui (leggi Germania e Francia) si era posizionato in un fronte in grado se non di guidare, quantomeno di contribuire in modo sostanziale alla formazione

della politica europea. Il rapporto con la Francia era divenuto, nei mesi scorsi, un grimaldello per poter incidere su alcune delle posizioni dominanti della Germania, che grazie al suo peso economico e alla sua forza geopolitica ha da sempre guidato le scelte europee. Ora la questione del gas aveva rotto questo incantesimo avvicinando le necessità di Francia e Italia verso una politica che poteva convergere su alcuni punti comuni.

La vicenda della Ocean Viking ha incrinato se non rotto in modo irrimediabile una possibile intesa. Almeno nel breve termine. Meloni accusa la Francia di aggressività. La Francia definisce inaccettabile il comportamento italiano. Parigi ha fatto sapere che sospenderà l'accoglienza dei 3.500 attualmente in Italia e ha invitato altri Paesi europei a fare lo stesso chiedendo allo stesso tempo una riunione con l'Ue e la Germania per trarre conseguenze sul comportamento del nostro Paese. Il ministro dell'Interno francese ha già annunciato discussioni a livello europeo inoltre la Francia adotterà misure di rafforzamento dei controlli alle nostre frontiere interne con l'Italia. Intanto si è conclusa l'odissea umanitaria della nave Ocean Viking che, con 230 migranti a bordo, ha potuto attraccare venerdì mattina nel porto di Tolone, scortata da navi francesi e da un elicottero. Le persone sono potute scendere a terra. Tra loro anche 57 minori. Il tutto mentre la crisi diplomatica tra Francia e Italia scoppia fragorosamente con i francesi che sono passati dalle parole ai fatti. Una crisi che può isolare l'Italia in Europa e rendere più difficile l'accordo su diversi temi, dal price cap a una gestione condivisa dell'immigrazione. Il tutto mentre i temi urgenti continuano ad attendere risposta. Finora dai Consigli dei ministri sono uscite proposte sui rave party e uso del contante come se fossero le priorità. Ma è fumo negli occhi per nascondere e coprire la grande distanza e il fossato incolmabile tra le promesse fatte e la possibilità di realizzarle.

Daniele Unfer



Riscoprirsi socialisti? Non è mai troppo tardi

Alla ricerca del tempo perduto, due socialisti del passato hanno ritrovato il loro maestro. Fabrizio Cicchitto e Claudio Signorile - 45 anni fa "luogotenenti" di Riccardo Lombardi - hanno battezzato il primo numero di una nuova rivista politica, "Civiltà socialista", dedicando una sezione al capo carismatico della Sinistra socialista. Articoli, ricchi di spunti interessanti. Dopo aver navigato, per anni e anni, lontani dalla loro vecchia "casa", Cicchitto e Signorile si sono riavvicinati al proprio passato. Certo, non è dato sapere come Riccardo Lombardi, scomparso nel 1984, avrebbe giudicato il travagliato tragitto dei suoi allievi durante la Seconda Repubblica: non è dato immaginarlo, perché la storia controfattuale è esercizio suggestivo ma sempre scivoloso. Lo è, quando propone domande del tipo: se Mussolini non avesse consegnato la dichiarazione di guerra nel 1940, a quel punto l'Italia avrebbe... L'esercizio diventa di cattivo gusto, quando ipotizza cosa avrebbe pensato una persona che non c'è più. Non metteremo in testa al vecchio Riccardo pensieri che non ha pensato. Noi però sappiamo che negli anni della traversata nel deserto, non pochi socialisti - rinunciando a comode carriere - hanno difeso l'unica trincea per loro naturale: quella del centro-sinistra. In que-

sta parte del campo, lo hanno fatto da postazioni diverse. Qualcuno ha tenuto alta la bandiera, in formazioni di indiscutibile dignità politica come Si e Sdi. Altri - come Giuliano Amato e Ottaviano Del Turco - hanno pensato che valesse la pena scommettere sul

Pd; altri come Valdo Spini hanno dato vita a formazioni, come i Laburisti, impreziosite da presenze parlamentari di notevole qualità. Altri, come Rino Formica, Claudio Martelli, Ugo Intini e tanti altri, hanno svolto il ruolo di battitori liberi, facendo valere lo spirito

critico, anche corrosivo ma mai cedendo alla tentazione dello sconfinamento verso il centrodestra.

Altri invece sono emigrati verso lidi lontanissimi, arrivando nella prima linea di partiti "padronali" come Forza Italia. Certo, Fabrizio Cicchitto e Claudio Signorile - che nel Psi avevano avuto un peso specifico assai diverso - anche dopo il 1993 hanno seguito percorsi differenti, ma un tratto finisce per accomunarli: la qualità politica. Il Psi ha sempre avuto una straordinaria classe dirigente. Attorno a Craxi si raccolse una squadra di "fuoriclasse", ma a sua volta la sinistra lombardiana esprimeva una élite di gran qualità. Ora diversi "ex" tornano a connettersi alla denominazione socialista. Bene. Qualcuno di loro ogni tanto alza il ditino, immaginando di poter dar lezioni a chi, per 30 anni, ha tenuto vivi nome, simbolo, un insediamento. Passione e fatica condivisi, tra i tanti, da Gennaro Acquaviva, Luigi Covatta, Cesare Pinelli che hanno contribuito a irrobustire una testata prestigiosa come "Mondoperaio".

La ricongiunzione sentimentale con la propria giovinezza è una bella storia ma vale la pena viverla con lo spirito giusto: da socialisti.

Nautilus

INTERVISTA ALLA STORICA LEADER RADICALE E FONDATRICE DI PIÙ EUROPA

Bonino: «Il governo ha un'agenda reazionaria Sugli immigrati ha vinto la linea Salvini»

Una politica europea dei migranti non c'è, né ci può essere, perché gli Stati membri si sono tenuti gelosamente i dossier nelle loro mani e la Commissione Europea non ha nessuna competenza in materia. Lo scontro diplomatico tra Francia e Italia di queste ore "è incomprensibile e non è affatto un bel vedere. La gente si muoverà sempre di più per sfuggire a guerre, carestie, stupri. Quindi facciamo un braccio di ferro su chi ne accoglie di più?" Sulle politiche dell'immigrazione, insomma, "in questo governo vince la linea Salvini". Emma Bonino, storica leader radicale, è stata Commissario europeo, Ministro per le politiche europee nel governo Prodi e Ministro degli Esteri nel governo Letta, più volte parlamentare e deputata al Parlamento europeo. Una intera vita dedicata alle battaglie per i diritti civili e sociali e le libertà individuali. Con i socialisti, insieme a Marco Pannella, ha condotto battaglie di laicità come quella per il diritto delle donne all'aborto, il divorzio (con lo storico Referendum sulla Legge Fortuna-Baslini) la legalizzazione della cannabis, una "giustizia giusta", contro il sovraffollamento delle carceri. Una "disobbedienza civile" che nasce mezzo secolo fa e non cessa. E che anzi, con questo governo che "sul piano dei diritti farà passi indietro", torna ad essere necessaria.

Quali conseguenze produrrà a suo avviso sul piano diplomatico lo scontro tra Francia e Italia sulla accoglienza e collocazione dei migranti?

Non ho la palla di vetro. Non si capisce perché sia scoppiata questa rissa diplomatica, tra l'altro su un dossier abbastanza opaco. Per esempio io continuo a non trovare da dove esca questa cifra di 3500 persone che la Francia sarebbe impegnata ad accogliere. In ogni caso non è un bel vedere. Sul dossier migranti, chi è innocente scagli la prima pietra: la Francia può dare uno sguardo a cosa fa a Ventimiglia piuttosto che a Calais. E non mi sembra il modo di condurre una



Della Vedova e Riccardo Maggi, riprenderanno le proposte di legge sui diritti e sui diritti elettorali, a cominciare dalla raccolta delle firme via Spid. Continueranno a fare un'opposizione seria e rigorosa, senza indietreggiare di un centimetro. Spero si uniscano anche gli altri partiti di opposizione.

"Basta litigare al proprio interno. Si dovrebbe organizzare una opposizione coordinata"

Questione elezioni regionali. Lombardia: Pd e Terzo Polo avrebbero potuto trovare un accordo sul nome di Cottarelli. Candidando Moratti, il Terzo Polo, ha voluto giocare a spaccare entrambe le coalizioni come alcuni osservano?

Più Europa aveva aperto un dialogo con Cottarelli. Io avevo parlato con Letizia Moratti dicendole che Più Europa non aveva ancora iniziato a riflettere sulle candidature dopo la campagna elettorale. E poi vedo che la candida Calenda. Non so se ne ha discusso con qualcuno, con noi certamente no. Ma come fai a coordinare l'opposizione, se ognuno va per i fatti suoi, nei tempi e nei modi...

E nel Lazio? Come si comporterà Più Europa?

Non lo so, non so neanche che partita giochino gli altri. Non è che viviamo su Marte, tu ti immergi anche nel contesto politico dove stai.

Una donna simbolo della difesa delle libertà e dei diritti, cosa pensa della polemica sul linguaggio di genere? Mi riferisco a Giorgia Meloni che chiede di essere chiamata "il Presidente" e l'opposizione che è insorta...

Io penso che il linguaggio evolva. A me non piaceva essere chiamata Ministra perché l'assonanza con la Minestra era troppo forte. La 'signora Ministro' mi andava benissimo. Ognuno farà come ritiene, non è che il linguaggio è scritto per tabulas, che lo dica la Crusca non è importante.

Quindi è una questione di linguaggio e non di diritti...

Non esageriamo. I diritti sono una cosa seria e non credo che l'utilizzo del femminile avrebbe denotato un approccio "femminista" dell'attuale Presidente del Consiglio.

politica destinata a stare con noi. Come ha detto Grandi e come conferma l'associazione Migrantes, la gente si muoverà sempre di più per sfuggire a guerre, carestie, stupri. Quindi facciamo un braccio di ferro su chi ne accoglie di più?

E l'Europa?

La Commissione Europea non ha nessuna competenza su questa cosa. Ce l'hanno gli Stati membri ma ognuno va per sé. Una politica europea dei migranti non c'è, né ci può essere perché gli Stati membri si sono sempre tenuti gelosamente i dossier nelle loro mani. Solo se si modificheranno i Trattati, dando competenze alla Commissione europea sulle politiche migratorie si potrà "pretendere" che sia l'Europa ad occuparsene; fino ad allora è solo propaganda antieuropea.

Con questo clima ostile e toni muscolari usati dal governo italiano, c'è il rischio isolamento del nostro Paese in Europa?

Mi sembra che il governo italiano sia molto irritato dalla decisione unilaterale della Germania di stanziare 200 miliardi per ovviare ad alcune crisi. Anche qui, per una materia su cui l'UE non ha competenza e ogni Stato membro può decidere autonomamente. Ora si apre questa crisi diplomatica per me incomprensibile perché stiamo parlando di qualche migliaia

di persone da ricollocare. Di cosa parliamo? Le persone salvate dalle Ong sono meno del 10% di quelli che sbarcano in Italia o in Europa. E cosa vogliamo fare, fucilarli? O chiamarli "un carico residuale"? Ho l'impressione che si stia "perdendo la trebisonda". La signora Meloni ha dichiarato che trova bizzarro che i medici abbiano ritenuto essere fragili tutte le persone dell'Oceano Viking. Ci provi lei a fare settimane nel deserto o in qualche prigione libica, o in mare con l'acqua alta.

Lei è d'accordo con chi dice che di fronte al caro bollette e l'inflazione galoppante, la destra utilizzerà i diritti e le minoranze come bersaglio facile per distrarre il Paese da situazioni complicate da risolvere?

Il governo non farà certo passi avanti sui diritti nell'ottica che auspichiamo noi. Semmai li farà indietro. Penso anche ad esempio alla legge sull'aborto: non è che si creerà un dibattito pubblico trasparente in parlamento, ma la destra cercherà semplicemente, ad esempio sulla 194, di far rimanere quella legge inapplicata in molte sue parti, come già accade adesso. Mi pare questo l'andazzo.

Dalla campagna elettorale alla prova del Governo su mol-

ti temi l'esecutivo ha cambiato marcia. Penso ad esempio al tema della giustizia. Si pensa che il Ministro Nordio fosse un liberale che avrebbe assicurato una giustizia più giusta e invece...

Lo sapevamo già, aldilà della persona, la compagine di governo ha un'agenda fortemente reazionaria.

"Per Meloni medici incomprensibili? Ci stia lei nel deserto o in una prigione libica"

Cosa ci aspettavamo? Sugli immigrati va avanti la linea Salvini. Sui diritti non se ne parla proprio. E sulla giustizia c'è un approccio 'panpenalista'.

Per armare l'opposizione, le forze democratiche, socialiste, euro-peiste, da cosa devono cominciare?

Si comincia intanto dallo smetterla di litigare al proprio interno. Ho molto rispetto per il dibattito interno del Pd, come di quello di tutti gli altri partiti. Ma mi pare che ci siano due scadenze importanti, le regionali in Lombardia e nel Lazio; si dovrebbe insomma iniziare da una opposizione coordinata. So cosa fa Più Europa, non so cosa fanno gli altri.

Cosa fa Più Europa, per esempio?

Gli unici due eletti alla Camera dei Deputati, Benedetto

**“
Sulla giustizia
questo governo
ha un approccio
panpenalista**

Giada Fazzalari
@giadafazzalari

Direttore
Vincenzo Maraio

Vice direttore responsabile
Giada Fazzalari

Società editrice
Nuova editrice Avanti Srl
Amministratore unico
Oreste Pastorelli

Direzione e amministrazione
Via Santa Caterina da Siena n. 57 - ROMA
Tel. 06/6878688

Redazione
Daniele Unfer
Carlo Pecoraro
Maria Teresa Olivieri

Contattaci:
direttore@avantidelladomenica.it
redazione@avantidelladomenica.it

nuovaeditriceavantisrl@gmail.com
www.partitosocialista.it
www.avantionline.it
Stampa
News Print Italia Srl Via Campania 12,
20098, San Giuliano Milanese, Milano
Ufficio abbonamenti
Daniela Grillini

Abbonamenti
Versamento di euro 100,00 su conto
bancario intestato alla Nuova Editrice
Avanti srl via Santa Caterina da Siena 57
00186 - ROMA
IBAN: IT 28 N 08327 03221 0000 0000 5473

Aut. Trib. Roma 555/1997 del 10/10/97

TUTTE LE SFUMATURE
 DEL VERDE

 Politica
 energetica:
 la scelta
 di Bonaccini

Lo scorso 7 novembre, con la firma del decreto attuativo, è stato dato il via libera al rigassificatore di Ravenna. In meno di 120 giorni l'iter si è compiuto, nonostante le 3000 pagine di documentazione, la sessantina di soggetti coinvolti e le 800 pagine di relazione finale. Il commissario al rigassificatore, Stefano Bonaccini, Presidente dell'Emilia-Romagna, può essere soddisfatto: ha dato il via ad un investimento da quasi 1 miliardo di euro, che tra due anni permetterà al Paese di avere circa 5 miliardi di metri cubi di gas in più, l'8% circa del fabbisogno nazionale.

Le ricadute occupazionali saranno importanti, ma ancora più importante, forse, è aver rispettato scadenze stringenti ed aver unito tanti soggetti intorno a quest'opera strategica per l'Emilia Romagna e l'Italia. Non è poco, di questi tempi. Specie se si pensa a quanto avviene sull'altro lato della penisola, a Piombino.

Certo, il percorso che deve seguire l'Italia per avere la tanto agognata indipendenza energetica, sia dai fornitori che dalle fonti inquinanti, è ancora complesso. Il Governo dovrebbe accelerare il più possibile l'iter burocratico per l'installazione degli impianti di energie rinnovabili che ancora oggi vengono bloccati, troppo spesso, dall'ignoranza di alcuni, dall'ottusità di parti della Pubblica Amministrazione (le Sovrintendenze, per esempio, bloccano il 78% dei progetti per nuovi parchi eolici), e da interessi di pochi. Il che si traduce in un danno incalcolabile per il Paese.

Poi c'è il tema dei giacimenti inutilizzati di gas italiano. Troppo poco, dicono alcuni ambientalisti, inutile estrarlo. Ma, a parte il fatto che potrebbe essercene molto di più (se non si fanno le analisi geologiche, non lo sapremo mai), anche quel poco può tornare utile al Paese per ridurre la sua dipendenza dall'esterno.

Perché la sostenibilità, come amiamo dire da queste pagine, deve essere a 360 gradi: ambientale, sociale, economica. E, a proposito di economia, Bonaccini ha ammonito: nessuno si sogni di non dare a Ravenna gli stessi vantaggi economici riconosciuti a Piombino. Solidali sì, ma stupidi mai.

Stefano Amoroso

UN'AZIONE DI GOVERNO IMPOSSIBILE DA REALIZZARE

L'imbroglione meloniano della xenofobia impraticabile

“Nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche”.

Così recita l'art. 33 della Convenzione di Ginevra 1951.

Tale principio costituisce parte integrante del diritto internazionale dei diritti umani, ed è un principio di diritto internazionale consuetudinario. Senza dimenticare il diritto del mare e della navigazione.

Un processo irreversibile che non dimentichiamo, è frutto dei 2 grandi disastri del '900 (le guerre mondiali) e che si concretizzò nel 1948 a Parigi, con la celebre sessione dell'ONU (219077A) meglio conosciuta come “Dichiarazione universale dei diritti umani” che sarà la base tanto della futura Costituzione Europea, che l'innesco straordinario per la risoluzione dei conflitti razziali in moltissimi paesi.

E a seguire, l'ossatura culturale alla base della dilagante affermazione dei diritti civili che hanno caratterizzato il progresso mondiale dell'ultimo mezzo secolo. Questioni di genere, di orientamento sessuale, di libertà politiche o religiose, di sfruttamento razziale e minorile, che oggi diamo per scontati, con

una certa indulgente facilità, ma che evidentemente non lo sono, specialmente appunto, se vengono dati tout court per diritti acquisiti.

Appare del tutto evidente quindi, e le vicende di questa settimana ce lo dimostrano in tutta la loro prepotente realtà, che gli argomenti utilizzati durante la campagna elettorale permanente di Meloni e Salvini, per raccogliere voti dalla parte meno evoluta della società italiana; dalle ruspe ai blocchi navali, dal sovranismo autarchico antieuropeo del “prima gli italiani” alla “difesa dei confini” sono tutte parole al vento. Slogan vuoti, privi della copertura intellettuale minima. Ai quali ha fatto da contraltare la faccenda del “carico residuale” del gendarme messo a capo del Viminale.

Sempre stata una pessima idea mettere un medico come ministro della sanità.

Nei fatti reali, una azione di Governo impossibile da realizzare. Proprio perché l'Italia (nonostante costoro) è un paese evoluto e inserito in un sistema di pesi e contrappesi internazionali che ne tutelano e garantiscono, i processi civili e democratici.

Ciononostante, il capitano (dimezzato e oltre) si è affrettato a dire che finalmente anche la Francia si è svegliata, facendo la sua parte. Sottintendendo “grazie a noi”. Ma da Parigi evidentemente non la pensano così. E anche da Bonn hanno mandato messaggi dello stesso tenore.

Niente a che vedere con la crisi vera e propria già apertasi con Macron, che ha accettato sì di accogliere la nave della ONG norvegese a Tolone, ma ha anche spedito 500 poliziotti ai confini con l'Italia per rimandare indietro i clandestini che non passano prima dai controlli del porto e del paese di prima accoglienza.

Ma insomma già una bella doppietta per la Giorgia madre e cristiana, a nemmeno un mese dal suo insediamento.

Nonostante da Parigi glielo avessero già detto 3 giorni prima: “Roma faccia la sua parte e noi rispetteremo i patti di solidarietà”.

Come dire, Il PNRR spiegato ai ragazzini delle elementari.

Insomma, nella faccenda degli sbarchi umanitari gli ottusangoli che ci governano, non hanno ben compreso che si gioca anche il futuro non solo dell'Italia e dell'Europa, ma dell'intera umanità. Perché i “diritti universali” potrebbero non valere per noi terrestri il giorno in cui si dovesse abbandonare il Pianeta, questo paradiso incastonato tra le galassie, per sopraggiunto collasso dell'ecosistema.

Immagino già la scena di noialtri sulla “Space Viking” che ad un certo punto veniamo respinti indietro da quelli di “Fratelli di Alfa Centaury” e “Lega Nord via Lattea”.

Creare precedenti del genere è sempre controproducente.

Alessandro Silvestri

No a congressi salvifici o costituenti. Il Psi con Pd o Terzo polo? Dibattito inutile

Ora un grande Partito Socialista che si occupi dei più deboli della società

Dal giorno dopo le elezioni del 25 settembre, a seguito della debacle elettorale nostra e del centro sinistra, ci interroghiamo su quale debba essere la strada da seguire, poiché, sicuramente, l'alleanza elettorale con il Partito Democratico non ha portato i risultati sperati. Ciò sia per il cinismo e l'egoismo dei nostri alleati sia per un eccesso di buona fede (certamente mal riposta) da parte nostra.

Tuttavia, non si può e non si deve confondere un'alleanza elettorale, questa o altre, buona o cattiva, con le prospettive del Partito Socialista Italiano. Invece, si è aperto uno strano dibattito sulla opportunità di continuare un rapporto politico con lo stesso Partito Democratico piuttosto (inteso come alternativamente) che con Renzi e Calenda.

Invero, la questione è mal posta, perché un conto sono le alleanze elettorali, necessarie per costruire una coalizione di governo (nazionale o locale), un conto è come far crescere il Partito (il nostro), in maniera assolutamente autonoma e indipendente da qualunque altra forza politica.

A meno che qualcuno non pensi ad una ipotesi di fusione o convergenza del Partito Socialista Italiano con (o in) altri soggetti, qualunque essi siano, la questione non dovrebbe assolutamente porsi.

Il continuo declino del Partito Democratico, dovuto soprattutto alla incapacità dello stesso di decidere quale sia la sua identità, ovvero quale fascia sociale o pezzo di società rappresentare nelle istituzioni democratiche (parlamento, consigli regionali e consigli comunali), costituisce una grande opportunità per i socialisti italiani.

In effetti, sembrerebbe evidente a tutti che in Italia non c'è più alcun partito che rappresenta gli interessi e le istanze dei lavoratori e del mondo del lavoro. Non ci sarebbe più alcun partito che fonda il suo essere sulla giustizia sociale, sulla libertà, sul riconoscimento del merito, sulla solidarietà e sull'equità. L'uso del condizionale non è casuale, perché così non è, dato in Italia esiste il Partito Socialista, che fondava e fonda, appunto, il suo essere sui suddetti valori.

Il vero problema è farlo sapere e capire agli italiani; rendere percepibile a tutti che il PSI è un partito ancorato alla sinistra riformista, italiana ed europea.



Piuttosto che immaginare salvifici congressi straordinari o nuove costituenti socialiste (più utili alle classi dirigenti che ai cittadini elettori), occorre allearsi con chi ha la necessità che un partito come il nostro esista e sia un partito di massa.

I sindacati dei lavoratori, che hanno ancora una buona capacità di aggregazione e di rappresentanza, a differenza del passato, non hanno più alcun soggetto politico che possa rappresentare le proprie istanze in parlamento. Eppure, soprattutto oggi, ne avrebbero un gran bisogno, perché aumentano le diseguaglianze, le contrapposizioni generazionali ed i bisogni (previdenziali, sanitari, assistenziali, ecc.).

I sindacati, in particolar modo quelli laici (CGIL e UIL), rappresentano gli interlocutori giusti con i quali ricostruire il partito del lavoro e dei lavoratori, così come già avvenuto nel 1892. Un partito laico, riformista ed europeista, saldamente ancorato al socialismo europeo ed internazionale. Un progetto che può essere allargato anche alle centrali laiche di cooperative (Lega Coop e AGCI) e a chi condivide i valori della solidarietà, della sostenibilità e della giustizia sociale.

Oggi è il momento giusto, con il Partito Democratico saccheggato a sinistra dal neo-massimalismo dei Cinque Stelle e a destra dal liberismo conservatore di Azione e Italia Viva, per far rinascere, insieme agli altri corpi intermedi, un grande Partito Socialista in Italia, che faccia della salvaguardia degli interessi e dei diritti dei più deboli (lavoratori, giovani, disoccupati) la sua bussola politica.

Antonio Gitto

 SCRIVI
 R22

 Scegli la libertà. **Sostieni il PSI.** Dona il 2x1000 al PSI
